

Anche l'Italia ferma AstraZeneca Rallenta la campagna di massa

La decisione presa di concerto con Germania, Francia e Spagna. Nel nostro Paese stop a 1,4 milioni di dosi
L'Oms: continuare ad usarlo. L'Aifa: è sicuro, scelta di coerenza. Chiudono decine di hub, l'incognita dei richiami

di Michele Bocci

L'Italia ha sospeso l'uso del vaccino di AstraZeneca. La campagna contro il coronavirus subisce un duro colpo, con decine di migliaia di appuntamenti già fissati per i prossimi giorni che saltano in tutte le Regioni. Se sono difficili da valutare gli effetti a lungo termine sulla fiducia delle persone nei confronti del medicinale, ci sono poche certezze anche sulla durata dello stop. Al momento non è fissata una scadenza del provvedimento, si aspettano le indicazioni dell'Emm, l'Agenzia europea del farmaco, che giovedì si esprimerà sulla sicurezza del vaccino di Oxford alla luce dei dati inviati dai vari Paesi sui casi di trombosi rilevati dopo le somministrazioni.

La scelta dell'Italia è stata presa di comune accordo con Germania, Spagna e Francia. Altri 14 Paesi in Europa hanno deciso in via precauzionale di fermare le somministrazioni.

Quando ieri Aifa ha comunicato lo stop, l'effetto è stato di straniamento. Appena poche ore prima, verso le 19 di domenica, la stessa Agenzia del farmaco aveva diffuso un comunicato rassicurante, che affrontava quasi con rabbia la decisione del Piemonte di interrompere le somministrazioni di quel vaccino e poi di fermare solo un lotto, al quale apparteneva la dose inoculata a un professore poi deceduto. «I casi di

**Un alt precauzionale
arrivato per allinearsi
alla posizione
più dura di Berlino**

decesso verificatisi dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca hanno un legame solo temporale. Nessuna causalità è stata dimostrata tra i due eventi. L'allarme legato alla sicurezza del vaccino AstraZeneca non è giustificato». Ieri, invece, l'agenzia ha annunciato di aver deciso «di estendere in via del tutto precauzionale e temporanea, in attesa dei pronunciamenti dell'Emm, il divieto di utilizzo del vaccino AstraZeneca Covid 19 su tutto il territorio nazionale. Tale decisione è stata assunta in linea con analoghi provvedimenti adottati da altri Paesi europei».

Ieri mattina al ministero l'idea era quella di aspettare a bloccare il vaccino. Mentre i Nas sequestravano, su richiesta della procura di Biella, tutto il lotto di cui faceva parte la dose usata per il professore, si pensava che ci fosse tempo di aspettare l'indicazione di Emm. Le cose sono cambiate quando Roberto Speranza ha sentito i ministri della Salute di Germania, Spagna e Francia. In particolare i tedeschi hanno spinto più di tutti per bloccare subito il vaccino, perché hanno avuto un alto numero di decessi per emorragia. Così c'è stata un'improvvisa accelerazione che ha portato i quattro Paesi allo stop quasi contemporaneo. E

L'ultimo bollettino

15.267

I nuovi casi
I positivi di ieri, in calo come
ogni lunedì: il giorno prima i
nuovi casi erano stati 21.315

179.015

I tamponi
Quasi centomila meno del
giorno precedente, quando
i test erano stati 27.3966

8,53%

Il tasso di positività
In aumento rispetto al dato
del giorno precedente: 7,78
per cento

354

Le vittime
Domenica erano state 264.
Il conto totale dei morti
dall'inizio della pandemia
sale così a 102.499

3.157

Le terapie intensive
Anche queste in aumento
di 75 unità, mentre i ricoveri
ordinari aumentano di 820
unità (ieri +365) e sono in
tutto 25.338

questo malgrado per tutto il giorno l'Emm e anche l'Oms avessero rassicurato. «Non vogliamo che si diffonda il panico e, per il momento, raccomandiamo che i Paesi continuino a vaccinare con AstraZeneca - dichiaravano dall'Organizzazione mondiale della sanità - Fino a ora, non abbiamo trovato una relazione tra questi eventi (avversi) e il vaccino». Dall'Emm invece, in attesa delle indicazioni di giovedì, chiariscono: «I casi di trombi sanguigni si sono verificati in un numero molto piccolo di persone vaccinate. Molte migliaia di persone sviluppano ogni

anno trombi sanguigni nell'Ue per diverse ragioni e il numero complessivo di eventi tromboembolici nelle persone vaccinate sembra non essere più alto di quello rilevato nella popolazione generale».

La decisione di ministero e Aifa ha bloccato un pezzo importante di campagna vaccinale. Hanno chiuso i grandi hub, come il drive through appena inaugurato al parco Trenno a Milano o quelli romani a Fiumicino o nella Nuvola. Polemiche ci sono state da parte di chi ha avuto ieri la somministrazione di una dose del lotto già sequestrato dalla pro-

cura di Biella, e anche da parte di chi non ha ancora ricevuto la disdetta ufficiale dalla Asl dove si era prenotato. Le Regioni dovranno chiarire se chi aveva già l'appuntamento dovrà prenotarsi di nuovo o sarà chiamato direttamente dal sistema sanitario. La campagna prosegue zoppa. Da qui a fine mese dovrebbero arrivare oltre 3 milioni di dosi di AstraZeneca ma non si sa se saranno usate. Si conta quindi, negli stessi giorni, su altre 2,2 milioni di dosi di Moderna e Pfizer. Da sole non daranno la svolta al piano vaccinale.

REPRODUZIONE RISERVATA



FABIO FRUSTACI/ANSA

Tutti i guai del vaccino di Oxford

I dati pasticciati, le fiale fantasma e l'ad che risponde dall'Australia

PARIGI - Doveva essere il vaccino della svolta. Costava meno e soprattutto era più facile da conservare degli altri. Il 29 gennaio, quando l'Emm ha approvato AstraZeneca, sembrava finalmente che la campagna di vaccinazione di massa potesse decollare in Europa. E invece a decollare sono state le polemiche e i sospetti. Prima dell'allerta sui possibili effetti collaterali delle ultime ore, era già in corso la battaglia tra l'Ue e il laboratorio anglo-svedese che commercializza il siero brevettato dall'università di Oxford. Da subito ci sono stati dati confusi sull'immunità garantita dalla prima dose, l'effetto sulle persone oltre i 55 anni e poi la protezione contro le varianti. Superati i primi dubbi, a irritare i governi europei è stato il caos nelle consegne. Ritardi, cancellazioni, scuse non sempre credibili.

Dai 120 milioni di dosi promesse alla Ue per il primo trimestre si è scesi ormai a 30 milioni. Cos'è successo? «È un clamoroso fiasco», dice una fonte della task force dei vaccini a Parigi, parlando di gravi errori di management e strategia indu-

striale. Uno dei tanti segnali che non sono piaciuti è il fatto che il Ceo di AstraZeneca, il francese Pascal Soriot, se ne sia andato a svernare in Australia. Per colpa del fuso orario, le comunicazioni con lui sono diventate quasi impossibili. Era stato Soriot a dire in un'intervista a *Repubblica*, dopo i primi ritardi, che il gruppo si era impegnato a fare «del suo meglio» sulla tempestività, ma che nel contratto con l'Ue non c'era nessun vincolo. «Vedo degli sforzi, ma non i migliori sforzi» ha tuonato giovedì il commissario Thierry Breton dopo l'ennesimo taglio delle dosi previste tra aprile e giugno: 70 milioni invece di 180.

In tanti sospettano che dietro agli imprevisti ci possa essere la scelta di favorire Paesi extra-Ue, a cominciare dal Regno Unito dove

dalla nostra corrispondente
Anais Ginori

È più economico e più facile da conservare degli altri: per questo tanti Paesi ci speravano

AstraZeneca ha fornito già 9,7 milioni di dosi. È uno dei motivi che hanno spinto la Ue ad approvare un meccanismo di controllo dell'export. E il premier Mario Draghi a bloccare, il 4 marzo, lotti prodotti in Italia che dovevano essere esportati verso l'Australia. Un avvertimento che non ha fugato tutti i sospetti. «Le ipotesi sono due: Astra-

Zeneca ha sopravvalutato le sue capacità industriali o ha consegnato dosi dove non avrebbero dovuto essere consegnate», dice ora la ministra francese all'Industria, Agnès Pannier-Runacher. Negli ultimi giorni i problemi di consegna sarebbero dovuti, secondo il gruppo, a un laboratorio di controllo irlandese che deve effettuare i test clinici su alcuni lotti. Una giustificazione che non convince molti. Prima c'era stato il rallentamento in una delle fabbriche in Belgio che ha ricevuto l'appalto. AstraZeneca non aveva finora una sua infrastruttura di produzione di vaccini e si è dovuta affidare a terzi nella lotta contro la pandemia.

L'azienda sperava di compensare i buchi in Europa importando 10 milioni di dosi prodotte dal Serum